

LIBERTÀ Martedì 24 luglio 2018

Il giorno

Libertà di pensiero

lettere@liberta.it

Non basta la passione
del dirigente per
l'atletica locale

LA CITTÀ SEMBRA AVER DIMENTICATO LA SUA MEDAGLIA D'ORO DELLA 50 KM DI HELSINKI

Pino Dordoni, il campione che Piacenza ha il dovere di onorare

Giovanni Baldini

Sabato scorso è stato il 66° anniversario della vittoria olimpica di Pino Dordoni a Helsinki. Era il 1952: il mito dello sport piacentino portava a casa, trionfando nella 50 km di marcia, uno degli otto ori italiani conquistati nel corso della XV Olimpiade. Quest'anno, inoltre, a ottobre ricorrono i vent'anni dalla scomparsa del campione. Prendo spunto dal sito dell'Archivio storico dell'Atletica italiana Bruno Bonomelli (www.asaibrunobonomelli.it) che titola: "Piacenza non dimenticarti che hai avuto un figlio campione olimpico di atletica" per alcune considerazioni. Per iniziare ritengo sia opportuno ricordare le parole del grande giornalista sportivo Gianni Brera, conosciuto dal "popolo" principalmente solo come esperto calcistico, ma in realtà grande conoscitore della disciplina regina delle Olimpiadi, che apriva il suo racconto come inviato della Gazzetta dello sport ai giochi olimpici: "Caro vecchio Dordoni, vorrei che sul nostro fiume, questa sera, i paesani accendessero fuochi di festa come dopo le antiche regate vittoriose. Vorrei che co-

si celebrassero l'inarrivabile campione di uno sport che si addice alla nostra modestia di un francescano sport per il più francescano dei popoli. Tu entravi a passo allegro, salutandoli la folla, e io questo pensavo all'ora del tuo trionfo." Dordoni, Giuseppe all'anagrafe, conosciuto da tutti come Pino, entrò solitario, con la sua marcia elegante, studiata e ammirata da tutto il mondo, dalla porta di Maratona dello Stadio Olimpico di Helsinki e tagliò per primo il filo di lana al termine della 50 chilometri di Marcia con il tempo di 4h28'07" (nuovo primato olimpico). Era il 21 luglio 1952. Ricordo che la nostra città, seppur ricca di tradizioni sportive, ha avuto nella sua storia soltanto altri due atleti che sono saliti sul gradino più alto del podio di Olimpia: in quelle estive, Attilio Pavesi, ciclista, trionfatore della gara a cronometro a Los Angeles nel 1932 e, in quelle invernali, Ippolito Sanfratello, pattinatore su ghiaccio, vincitore dell'inseguimento a squadre a Torino 2006. Sono passati sessantasei (66) anni dall'impresa del Cavaliere, così l'ho sempre chiamato quando lo incontravo negli uffici del C.P. Coni di Piacenza, impe-



Pino Dordoni, con la maglia del Calzaturificio Diana Piacenza marcia tra due ali di folla

gnato a conversare con altre quattro grandi figure dell'atletica piacentina: Franco Rattotti, Walter Sichel, Edmondo Ballotta e Claudio Enrico Baldini. Grande atleta (campione olimpico ed europeo, quattro partecipazioni olimpiche, 18 presenze in maglia azzurra, ventiquattro titoli italiani), grande tecnico (responsabile della marcia azzurra per altre sette edi-

zioni olimpiche fino alla fine degli anni '80), ma soprattutto grande Uomo. Quanti ricordi. Racconti di uno sport sano, ricco di valori, amicizie forti, sincere. Ma cosa ci resta di questo modo di interpretare lo sport? Poco, molto poco. Il Dio denaro ha rovinato tutto, quasi tutto. Inutile perdere tempo con esempi. Basta guardare la televisione, leggere i giornali,

navigare su
dello sport
E a Piacenza
grande Do
troppo. Il
gara di mar
tenza mol
scompars
colo camp
perta (!!!),
Questo av
campione
centinissi
Sant'Anna
Ma soprat
gurato il 30
la memori
dino, nece
ba alta, im
zionante, p
ne guaste
strappati,
fondo dell
venti per
rando. Isti
L'unico me
to è la pass
cercano co
nerosità d
centina. P
quantano
ti portano
in tutta It
mondo). L
capire che
agonistica
zione alla
ruolo socia
le società
sidie della
cenza sveg
avuto un fi
tica. Hai il
lo in tutti i

L'omaggio che il nostro Archivio Storico, con la totale collaborazione del socio piacentino Sergio Morandi e numerosi altri amici della città "Primogenita", ha voluto tributare al campione olimpico Pino Dordoni, ha avuto una coda sulle pagine del quotidiano locale «Libertà» nella rubrica «

bertà di pensiero

», bel titolo per indicare quelle che nei giornali sono le lettere al direttore. Questa lettera è firmata da un altro nostro socio, Giovanni Baldini, del quale abbiamo avuto l'occasione di parlare spesso per la sua totale immersione sentimentale e operativa nel nostro sport.

Li

Riproduciamo la lettera qui di seguito. Per leggerla è sufficiente posizionare il vostro piccolo topolino sulla pagina stessa, premerlo un paio di volte, ingrandirla, e potrete comodamente leggere il contenuto, che riprende e amplifica in chiave locale i contenuti degli articoli pubblicati su questo nostro sito. La chiave di lettura «locale» è invece focalizzata sulla preoccupante situazione della pista di atletica, a Pino Dordoni intitolata, che - attenzione - è ormai l'unica rimasta in tutta la provincia di Piacenza (popolazione di 290 mila abitanti).